

L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE E LETTERATURE STRANIERE
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

2

ANNO XXIV 2016

MARE PVNICVM.

MARE DIRIV.

EDUCATT - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

L'ANALISI
LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE
E LETTERATURE STRANIERE

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

2

ANNO XXIV 2016

NUMERO TEMATICO

*Ecocritica ed ecodiscorso.
Nuove reciprocità tra umanità e pianeta*

A cura di Elisa Bolchi e Davide Vago

L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA
Facoltà di Scienze Linguistiche e Letterature straniere
Università Cattolica del Sacro Cuore
Anno XXIV - 2/2016
ISSN 1122-1917
ISBN 978-88-9335-125-6

Direzione

LUISA CAMAIORA

GIOVANNI GOBBER

LUCIA MOR

MARISA VERNA

Comitato scientifico

ANNA BONOLA – LUISA CAMAIORA – ARTURO CATTANEO – SARA CIGADA

ENRICA GALAZZI – MARIA CRISTINA GATTI – MARIA TERESA GIRARDI

GIOVANNI GOBBER – DANTE LIANO – MARIA LUISA MAGGIONI

GUIDO MILANESE – FEDERICA MISSAGLIA – LUCIA MOR – AMANDA MURPHY

FRANCESCO ROGNONI – MARGHERITA ULRYCH – MARISA VERNA

SERENA VITALE – MARIA TERESA ZANOLA

Segreteria di redazione

SARAH BIGI – ELISA BOLCHI

ALESSANDRO GAMBA – GIULIA GRATA

*I contributi di questa pubblicazione sono stati sottoposti
alla valutazione di due Peer Reviewers in forma rigorosamente anonima*

© 2016 EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano | tel. 02.7234.2235 | fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (*produzione*); librario.dsu@educatt.it (*distribuzione*)
web: www.educatt.it/libri

Redazione della Rivista: redazione.all@unicatt.it | web: www.analisilinguisticaeletteraria.eu

Questo volume è stato stampato nel mese di dicembre 2016
presso la Litografia Solari - Peschiera Borromeo (Milano)

INDICE

Introduzione. L'eredità del pensiero ecologico <i>Elisa Bolchi e Davide Vago</i>	7
Le Canyon <i>André Bucher</i>	17
SPAZI, LUOGHI, PAESAGGI	
“Un po' troppo incorruttibile”. Ecologia, responsabilità e un'idea di trascendenza <i>Serenella Iovino</i>	21
An Air-conditioned Global Warming. The Description of Settings in Ian McEwan's <i>Solar</i> <i>Elisa Bolchi</i>	35
“Direction? ... There was no direction. The prairie stretched to the end of the world”. American Land and the Pioneer Woman <i>Paola A. Nardi</i>	43
“Earth! have they gone into you?” An Ecocritical Reading of the Relationship Between Man, Nature and War in Isaac Rosenberg's Poems <i>Erica Maggioni</i>	53
Man and Landscape in Old English Literature <i>Elisa Ramazzina</i>	63
ETICA E NATURA	
Place aux bêtes ! Oikos et animalité en littérature <i>Anne Simon</i>	73
L'écopoétique : quand 'Terre' résonne dans 'littérature' <i>Pierre Schoentjes</i>	81
Barthold H. Brockes: ein aufklärerischer Umweltschützer? Die poetische Wiederentdeckung der Schöpfung im <i>Irdischen Vergnügen in Gott</i> <i>Laura Bignotti</i>	89
La « porosité » du réel : sur quelques stratégies stylistiques d'André Bucher <i>Davide Vago</i>	99
Poétiquement toujours, les <i>Écologiques</i> de Michel Deguy. Entretien, réflexions <i>Federica Locatelli</i>	109
La natura impervia come strada verso la virtù. La figura di Catone nel IX libro del <i>Bellum civile</i> <i>Vittoria Prencipe</i>	117

“I wish no living thing to suffer pain”. Percy Bysshe Shelley e la dieta vegetariana <i>Franco Lonati</i>	125
ECOCRITICA NELLA LINGUA E ALTRI MEDIA	
Volcanic Matters: Magmatic Cinema, Ecocriticism, and Italy <i>Elena Past</i>	135
The Rhetoric of Seduction, the Aesthetics of Waste, and Ecopornography in Edward Burtynsky’s <i>Shipbreaking</i> <i>Daniela Fargione</i>	147
Natura di guerra. Possibilità ecocritiche sullo sfondo dei videogiochi strategici <i>Francesco Toniolo</i>	155
An Exploratory Analysis of ScienceBlog <i>Caterina Allais</i>	161
Eco-fashion Lexicon: a Never-ending Story? <i>Costanza Cucchi and Sonia Piotti</i>	171
Stratégies argumentatives dans la presse écologiste française : métaphores, jeux de mots et détournements <i>Nataly Botero</i>	183
Indice degli Autori	193
Indice dei Revisori	195



www.raouliacometti.it / www.green-attitude.it

LA NATURA IMPERVIA COME STRADA VERSO LA VIRTÙ. LA FIGURA DI CATONE NEL IX LIBRO DEL *BELLUM CIVILE*

VITTORIA PRENCIPE

La relazione tra uomo e natura è indagata da svariati punti di vista, oggi come nell'antichità, come si evince dalla breve riflessione sul tema riportata nel primo paragrafo del saggio, che sarà incentrato, per il resto, su una sola delle visioni emerse nella letteratura e nella filosofia greca e latina antica.

The relationship between man and nature has been examined under several points of view since the antiquity, as emerges from the brief reflection presented in the first paragraph of this paper, which, for the rest, focuses on one of the many visions emerged from ancient Greek and Latin literature and philosophy.

Keywords: Ancient literature, role of nature, Cato, concept of virtue

1. *Il rapporto uomo-natura oggi e ieri*

La filosofia dell'ambiente, nata in età contemporanea parallelamente all'ecologia, si prefigge di definire il rapporto dell'uomo con l'ambiente naturale di cui è parte al fine di creare un'etica ambientale. In questa sede si citeranno solo tre delle svariate prospettive che la riflessione contemporanea assume: una antropocentrica, che si sviluppa in età industriale e vede la natura come un serbatoio al quale l'uomo attinge per garantirsi un certo benessere; una seconda non antropocentrica, che riconosce sempre un valore intrinseco alla natura, sia che le derivi da una valutazione umana sia che sia un valore oggettivo connaturato all'ambiente stesso; e, infine, la cosiddetta "etica della responsabilità" che investe l'uomo di responsabilità verso l'ambiente come fine in se stesso e nel rispetto delle generazioni future per le quali è chiamato a preservarlo con un utilizzo consapevole delle risorse naturali.

Ad accomunare queste posizioni è il ruolo dell'uomo visto come unico agente nel rapporto con la natura: l'uomo sfruttatore delle risorse naturali, l'uomo che attribuisce un valore all'ambiente in cui vive, l'uomo responsabile delle sorti della natura che lo circonda¹.

¹ La questione è molto più complessa di come viene presentata in questa breve introduzione e oggetto di lavori approfonditi, tra i quali si segnalano: S. Iovino, *Filosofie dell'ambiente. Natura, etica, società*, Carocci, Roma 2004 (si veda in particolare p. 19 e p. 25); L. Buell, *The Future of Environmental Criticism: Environmental Crisis and Literary Imagination*, Blackwell 2005; S. Iovino, S. Oppermann ed., *Material Ecocriticism*, Indiana University Press, Bloomington/Indianapolis 2014, che raccoglie diversi contributi in cui lo sguardo si amplia

Il ruolo della natura, però, costituisce oggetto di riflessione sin dai tempi più antichi e, tanto nella letteratura quanto nella filosofia greca e latina, esso assume varie sfaccettature, che pongono, per lo più, il pensiero degli antichi lontano da quello dei contemporanei. È necessaria, innanzitutto, una precisazione terminologica: laddove l'italiano contemporaneo e le principali lingue europee possiedono due termini distinti per i concetti di 'natura' e 'ambiente naturale', nel greco antico entrambi sono inglobati nel semantismo di *physis*, come vediamo nelle due descrizioni di paesaggio riportate di seguito. Quando Hermes arriva all'isola di Calipso si sofferma a guardare la natura che circonda la dimora della dea: ontani, pioppi e cipressi creano un fitto bosco abitato da animali selvatici e una quercia sorge proprio intorno alla caverna, davanti alla quale si stendono radure fiorite (*Od.*, 5, 63-75). Quando Odisseo naufraga sull'isola dei Feaci, prima di entrare nella reggia di Alcinoos si ferma ad ammirare il giardino che la circonda: peri, meli, ulivi, melograni e fichi ricchi di frutti, una vigna carica di grappoli e ai margini aiuole curate che contengono i più svariati tipi di verdure (*Od.*, 7, 112-132)².

Nella letteratura antica, quindi, la natura selvaggia è normalmente abitata dagli dei o il luogo in cui la divinità si manifesta all'uomo; al contrario, un ambiente naturale curato è indice di civiltà: il giardino della reggia di Alcinoos indica una svolta nel viaggio di Odisseo, il primo passo per il suo ritorno a casa, alla civiltà³.

Se nella poesia, in particolare bucolica, la *physis* assume presto un carattere stereotipato, all'interno della riflessione etica antica il suo ruolo è di mostrare all'uomo la via per la felicità o per l'affermazione di sé. Si esamineranno qui, brevemente, solo due passi, il primo tratto dall'*Etica a Nicomaco* di Aristotele, nel quale il filosofo pone la vita secondo natura come il primo gradino per il raggiungimento del bene e quindi della felicità:

ciò, infatti, che *per natura* è proprio di ciascun essere, è per lui *per natura* la cosa più buona e più piacevole; e per l'uomo, quindi, questa cosa sarà la vita secondo l'intelletto (*E.N.* 1178a 5-8)⁴.

Il secondo è tratto dal *Bellum civile* di Lucano, il quale nel descrivere la figura di Catone, afferma:

Questi i costumi, questa fu la condotta immutabile dell'austero Catone: osservare la misura, non superare il limite, *sequire la natura*, sacrificare la vita alla patria convincersi di non esser nato per sé ma per tutti gli uomini. (*Bell. civ.*, 2, 380-383)⁵.

a includere in un unico discorso tutto ciò che di naturale, materiale e umano caratterizza un ambiente, attribuendo un significato diverso alle categorie del mondo; G. Garrard, *Ecocriticism*, Routledge, New York 2012.

² La descrizione di Omero introduce quello che diventerà il ben noto *topos* del *locus amoenus*, che impregna molta della letteratura classica. Si vedano a questo proposito: P. Fedeli, *La natura violata. Ecologia e mondo romano*, Sellerio, Palermo 1990, pp. 92-101; E.R. Curtius, *Letteratura europea e Medio Evo latino*, La Nuova Italia, Milano 2010, pp. 219-223.

³ Cfr D. del Corno, *L'uomo e la natura nel mondo greco*, R. Uglione ed., *L'uomo antico e la natura*, Celid, Torino 1998, pp. 93-94.

⁴ Cfr Aristotele, *Etica Nicomachea*, C. Mazzarelli ed., Rusconi, Milano 1993.

⁵ Traduzione mia. Corsivo mio. La figura di Catone è dipinta con gli stessi tratti da Seneca, *Dial.* 1,2,9-12; 1,3,4; 1,3,14; 1,5,8-9 e 1,6,6. Cfr B. Tipping, *Terrible Manliness?: Lucan's Cato* in P. Asso ed., *Brill's Companion to Lucan*, Brill, Leiden/Boston 2011, p. 224. Per la differenza di approccio allo Stoicismo da parte di Lucano e

L'imperativo etico 'vivi secondo natura', che è alla base di questi passi, coincide, se riferito all'uomo, con l'imperativo 'vivi secondo ragione'; la ragione, infatti, è stata data all'uomo per una condotta più perfetta, pertanto, vivere razionalmente è propriamente vivere secondo natura. In quest'ottica virtù e vizio sono direttamente proporzionali al grado di conoscenza di ognuno: il vizio non coincide con il non saper agire bene, ma con la mancanza di conoscenza⁶.

Nell'ultima accezione di *physis* che si analizzerà e che coincide con il nostro 'ambiente' si può notare un atteggiamento piuttosto contraddittorio da parte degli antichi: da una parte, infatti, emerge un rispetto religioso per l'ambiente naturale che, pertanto, non va né violato né alterato, pena l'ira degli dei⁷, dall'altra una concezione antropica secondo la quale tutto ciò che la natura produce è fatto per l'uomo⁸, il cui agire porta irrimediabilmente a ridurre gli ambienti naturali e a confinarli in aree di difficile accesso, lontane dagli insediamenti umani⁹.

Questa contraddizione emerge, per esempio, in Plinio il Vecchio, il quale esprime il suo timore religioso e la sua sensibilità di fronte a quanto la natura dispone nella descrizione del taglio dell'Istmo di Corinto, utile per la navigazione, ma che ha portato a una morte cruenta coloro che hanno tentato l'impresa (*Nat. Hist.* 4,10); o nel mostrare come la natura si opponga agli interventi dell'uomo, laddove questi riescano, riportando le cose al loro stato primitivo (*Nat. Hist.* 4,5)¹⁰.

D'altra parte, però, egli non può fare a meno di esaltare la bellezza del Campidoglio e delle cloache, e non manifesta alcuna preoccupazione, né per le gallerie che minano la stabilità di Roma (*Nat. Hist.* 36,140) né per le crescenti attività di estrazione del marmo, anzi non dubita che le montagne possano rigenerarsi e i marmi riprodursi spontaneamente nelle cave (36, 125)¹¹.

Seneca si veda L. Castagna, *Lucano e Seneca. I limiti di un'aemulatio*, in I. Gualandri-G. Mazzoli ed., *Gli Annai. Una famiglia nella storia e nella cultura di Roma imperiale*, Como 2003, pp. 277-290. Cfr inoltre, I. Ramelli, *Stoici romani minori*, Bompiani, Milano 2008, p. 1520.

⁶ Cfr Diogene Laerzio VII, 86; F. Adorno, "Vivere secondo natura": natura e ragione nello Stoicismo in R. Uglione ed., pp. 143-145; P. Togni, *Conoscenza e virtù nella dialettica stoica*, Bibliopolis, Napoli 2010, in particolare il primo capitolo e M. Pohlenz, *La Stoa: storia di un movimento spirituale*, Bompiani, Milano 2005.

⁷ Cfr il mito di Erisittone, condannato da Demetra, per aver abbattuto alberi sacri, a una fame insaziabile che lo porta a divorare se stesso. R. Graves, *I miti greci*, Longanesi, Milano 1988, p. 78. La fonte latina più completa del mito è Ovidio, *Metamorfosi*, 8, 738-878.

⁸ Aristotele, *Pol.* 1256b 15 ss.

⁹ Cfr *Od.* 5, 234 ss. O. Longo, *Ecologia antica*, "Aufidus", VI, 1988, p. 16; P. Fedeli, *L'uomo e la natura nel mondo romano*, in R. Uglione ed., p. 120; e P. Fedeli, *La natura violata*, p. 75.

¹⁰ Cfr, inoltre, la reazione agli interventi di Serse sull'isola del monte Athos e sull'Ellesponto. Erodoto, *Hist.*, 7, 34-36 e 54-56 e B. Strauss, *La forza e l'astuzia. I Greci, i Persiani, la battaglia di Salamina*, Laterza, Roma/Bari 2005, pp. 57-58.

¹¹ Per ulteriori esempi si veda P. Fedeli, *La natura violata*, pp. 89-91. Cfr., inoltre, F. Heinimann *Nomos und Physis: Herkunft und Bedeutung einer Antithese im griechischen Denken des 5. Jahrhunderts* F. Reinhardt, Basel 1945; J.D. Hughes, *Pan's travail: environmental problems of the ancient Greeks and Romans*, The Johns Hopkins University Press, Baltimore 1996 e Id., *Environmental problems of the Greeks and Romans: ecology in the ancient mediterranean*, Johns Hopkins University Press, Baltimore 2014².

Non sembra, infatti, esservi piena consapevolezza da parte dell'uomo antico della relazione tra l'intervento umano sull'ambiente e i disastri, in particolare idrogeologici, frequenti nell'antichità, che esso comporta. Così quando Platone nel *Crizia* (110 D ss.) descrive il disboscamento e il pascolo incontrollato di intere regioni e di seguito l'alluvione che colpì la Grecia, non vede il nesso tra i due episodi, ma attribuisce la seconda all'esito di eventi naturali, capovolgendo i rapporti di causa-effetto¹².

In conclusione di questo breve quadro vorrei evidenziare come dalle fonti antiche emerga una chiara differenza nel rapporto uomo-natura rispetto al pensiero contemporaneo, peraltro ancora in pieno sviluppo: gli antichi conferiscono alla natura un ruolo di agente, al pari di quello dell'uomo. Si prenda, a titolo esemplificativo, un passo tratto dal nono libro del *Bellum civile*, che ci introduce alla seconda parte di questo intervento, nel quale Lucano, mentre narra la faticosa marcia di Catone e dei suoi uomini attraverso il deserto di Libia, in balia del vento e della sabbia, dei serpenti e degli scorpioni, si rivolge alla natura dicendo:

Non ci lamentiamo di te, [...] o natura:
avevi sottratto alle genti e assegnato ai rettili, una regione
piena di mostri e condannato un suolo che non produce messi:
non gli hai concesso agricoltori e hai così voluto che gli uomini fossero salvi dal veleno.
Siamo giunti noi nella regione abitata dai serpenti: accogli la nostra punizione, o nume
(9, 854-859).

La natura protegge gli uomini dai pericoli e dalle asperità, relegandole in un territorio inaccessibile, i cui misteri talvolta l'uomo viola, pur sapendo a che cosa va incontro, come Catone, che sceglie di percorrere una strada preclusagli, come vedremo nei paragrafi successivi, e di rinunciare alla felicità pur di mantenere saldi i suoi ideali e seguire la sua 'natura' di uomo¹³.

2. La figura di Catone e i richiami alla tradizione

Il personaggio di Catone è introdotto da Lucano nel secondo libro del *Bellum civile* (vv. 283-325) durante un dialogo con Bruto, il quale vuole convincerlo a non prendere parte alla guerra civile, per non intaccare la propria virtù, la propria saggezza, che si manifesta nello stoicismo attraverso la pura contemplazione filosofica.

La risposta di Catone, che sembra ribaltare questo ideale, traccia le qualità del vero *sapiens*, le cui parole, *sacrae voces* (2, 285), sono assimilate a quelle degli dei, alle quali si oppongono¹⁴. Colui che possiede la *virtus* non si fa trascinare dal fato, ma segue con sicurezza

¹² O. Longo, *Ecologia antica*, pp. 22-23.

¹³ I. Cazzaniga, *L'episodio dei serpi libici in Lucano e la tradizione dei "Theriaka" nicandrei*, "ACME" X, 1957, p. 28.

¹⁴ In questo modo Lucano afferma l'antiteismo di Catone, che era già stato introdotto nel primo libro (I, 126) e che sarà ribadito con forza nel rifiuto dell'Uticense di consultare il tempio di Ammone nel nono libro. Cfr E. Narducci, *Catone in Lucano*, "Athenaeum", 89, 2001, pp. 171-174 e Id. *Un'epica contro l'impero*, Laterza, Bari

il destino che gli è stato preparato¹⁵, che, nel caso di Catone, è quello di essere il vero *pater patriae* (2, 388).

I tratti delineati nel secondo libro sono ripresi all'interno del nono, quando Catone, dopo la morte di Pompeo, assume il comando di quel che resta dell'esercito repubblicano e lo conduce alla salvezza attraverso la via più impervia. Nel discorso che fa ai suoi uomini prima di intraprendere il cammino attraverso le Sirti¹⁶, egli contrappone un *magnum virtutis opus, summi labores e durum iter*, che conducono *ad leges*, a una strada solo apparentemente più semplice, adatta a chi è sedotto da un animo debole, che porta alla schiavitù.

O voi [...] preparate gli animi
a un'impresa grande e valorosa e a inumane fatiche. [...]
È duro il cammino verso la legge, solo chi ama la patria, in grave pericolo,
avanzi attraverso il cuore della Libia e proceda su sentieri impraticabili [...]
Ma se qualche soldato ha bisogno di chi gli garantisca la salvezza
ed è preso dalla debolezza dell'animo,
si cerchi pure un padrone, per una via più comoda.
Mentre io avanderò per primo tra le sabbie e per primo imprimerò le mie impronte
nella polvere [...]
I serpenti, la sete, il calore della sabbia
sono cose dolci per la virtù; la resistenza si compiace delle avversità;
l'onore è tanto più gradito, quanto più alto è il suo prezzo (IX, 379-404).

I valori etici dell'individuo si sovrappongono ai valori politici della *respublica* e Catone, che mostra per essi una fede instancabile, si presenta e agisce come incarnazione stessa della *virtus*, come dimostra scegliendo volontariamente la strada più difficile, l'unica che porta alla libertà e al nuovo patriottismo¹⁷.

Nel ricostruire la figura di Catone, Lucano richiama la tradizione mitico-letteraria precedente, allo scopo, però, di superarla, sia come autore di un'epica storica, sia perché determinato a prendere le distanze dalle divinità tradizionali. La traversata del deserto di Libia

2002. Cfr ancora F.M. Ahl, *Lucan: an introduction*, Cornell University Press, Ithaca 1976, pp. 231-279; R.A. Shoaf, *Certius exemplar sapientis viri. Rhetorical Subversion and Subversive Rhetoric in Pharsalia 9*, "Philological Quarterly", LVII, 1978, pp. 143-154; R. Sklenář, *The Taste for Nothingness: A Study Virtus and Related Themes in Lucan's Bellum Civile*, University of Michigan Press, Ann Arbor 2003; J.M. Leo, *Lucan's Cato and the poetics of exemplarity*, in P. Asso ed., *Brill's Companion to Lucan*, Brill, Leiden/Boston 2011, pp. 202-204;

¹⁵ *Quo fata trahunt virtus secura sequetur* (2, 287). *Trahere* indica, in realtà, un'azione di forza in opposizione a *sequi*, che esprime un'azione volontaria, ed è utilizzato normalmente per esprimere l'atto violento del destino su coloro che non vogliono sottomettersi a esso, come in Seneca (*ep.* 107, 11): *ducunt volentem fata, nolentem trahunt*. Cfr Narducci, *Catone in Lucano*, p. 176 e B. Tipping, *Terrible Manliness?*, pp. 225-228. La concezione è di matrice stoica; si veda, per esempio, Cleante in *SVF* 1, p. 118.

¹⁶ Per la descrizione del paesaggio dei territori percorsi da Lucano si veda I. Mastrorosa, *Paesaggio e clima della costa Libyca in Lucano: l'origine delle Sirti in Pharsalia IX*, 303-318, "L'Africa romana", XIV, 2002, pp. 397-402.

¹⁷ M.P.P. Morford, *The Purpose of Lucan's Ninth Book*, "Latomus" XXVI, 1, 1967, pp. 123-124; E. Narducci, *Catone in Lucano*, "Athenaeum" LXXXIX, 2001, p. 172 e 179; G. Moretti, *Catone al bivio*, in P. Esposito, L. Nicastrì ed., *Interpretare Lucano*, Arte Tipografica, Napoli 1999, p. 237.

da parte di Catone, per esempio, è storicamente attestata¹⁸, ma al nostro autore interessa anzitutto creare un'immagine e contrapporla a un'altra figura stereotipa, quella di Cesare, *leader* bramoso di distruzione e sovvertitore degli ideali repubblicani¹⁹.

Prima che gli uomini si mettano in marcia attraverso le sabbie del deserto, Lucano fa riferimento esplicito alle fatiche di Eracle, citando il giardino delle Esperidi e il furto delle mele d'oro²⁰, senza instaurare un confronto diretto tra l'eroe del mito e il martire di Utica, in quanto il personaggio mitico presenta tratti come la furia omicida e la brutale passione che Lucano non desidera vengano attribuite al suo eroe.

L'episodio della lotta di Eracle con l'Idra viene richiamato, ancora indirettamente, nell'*excursus* dedicato a Medusa, dal cui sangue sarebbero nati i serpenti che infestano il deserto libico. Dal momento che Medusa è ben più temibile dell'Idra, Catone, che si scontra con i suoi nati, supera l'eroe mitico²¹.

Alcuni episodi della marcia di Catone richiamano, infine, momenti della storiografia di Alessandro Magno, personaggio storico la cui *imitatio* è cara all'ideologia di Pompeo, ma allo stesso tempo servono a evidenziare la superiorità della *virtus* dell'Uticense sulla personalità del Macedone. Uno di questi episodi ricalca quello riportato nell'*Anabasi di Alessandro* (VI, 26), dove un soldato offre dell'acqua al Macedone e questi lo ringrazia, ma poi la rovescia, rinviogrendo in questo modo gli animi; il Catone del *Bellum civile* non si limita a rifiutare il dono, ma rimprovera aspramente il soldato che mostra di non aver fiducia nella *virtus* del suo comandante e nella sua capacità di sopportare le stesse difficoltà cui è sottoposto l'esercito (vv. 505-509).

Il richiamo più significativo è, però, all'episodio della visita al tempio di Ammone²²: Alessandro vi si reca facendo affrontare ai suoi uomini una lunga deviazione al solo scopo di trovare conferma della propria natura divina; Catone vi capita per aver smarrito la strada a causa di una tempesta di sabbia e si rifiuta di consultare l'oracolo sostenendo che una verità ben più affidabile alberga nel cuore del saggio e consiste nella consapevolezza che l'*honestum* non trae alcun vantaggio dal successo e che l'unica certezza che un uomo possiede è la morte²³.

¹⁸ Cfr Livio, *Epit.*, 112; Plut., *Cato Min.*, 56; Cass. Dio, 42, 13.

¹⁹ E. Narducci, *Catone in Lucano*, p. 184.

²⁰ *Bell. Civ.* IX, 357-360.

²¹ Cfr R.B. Kebric, *Lucan's Snake Episode (IX, 587-937): A Historical Model*, "Latomus" XXXV, 2, 1976, pp. 380-382; E.E. Batinski, *Caton and the battle with the serpents*, "Syllecta Classica" III, 1992, pp. 71-80. Per la descrizione dell'Idra cfr. D. Ogden, *Drakōn: dragon myth and serpent cult in the Greek and Roman worlds*, Oxford University Press, Oxford 2013, pp. 26-40.

²² È interessante notare come il tempio di Ammone si trovi all'interno di un'oasi, l'unica che gli eserciti hanno incontrato nella lunga traversata del deserto, a indicare che quello è un luogo abitato dagli dei.

²³ *Bell. Civ.* IX, 392; IX, 583. Cfr E. Narducci, *Lucano*, p. 412 e G. Moretti, *Catone al bivio*, pp. 238-247. Il tema della morte attraversa tutta l'opera di Lucano e riguarda non solo Catone, per il quale rappresenta il culmine della vita virtuosa, ma anche personaggi minori, per i quali è una fuga o una necessità legata alla posizione politica. Cfr Seo, *Lucan's Cato*, pp. 211-212; H. Timothy, *Ambitiosa mors: suicide and self in Roman thought and literature*, Routledge, New York 2004.

Il ruolo che Catone assume è non solo quello del saggio che va incontro alla morte pur di sfuggire alla tirannide, ma anche quello di vero *pater patriae*, meritevole di onori divini per aver seguito il bene con tanta determinazione. Così la marcia attraverso il deserto si trasforma nel percorso di un trionfo più glorioso di quello riservato ai grandi condottieri romani²⁴.

3. Conclusioni

Il discorso sulla natura nell'antichità è molto ampio e quella proposta è solo una delle visioni che si ha di essa. Se, infatti, per citare ancora Aristotele (*Protettico* B16) l'uomo è generato per natura e conformemente a essa, ciò non impedisce agli esseri umani di sfruttarla per farne una fonte di guadagno o di prestigio, né di definirla, come fa Lucrezio (5, 195-234) *matrigna*.

Nel particolare contesto analizzato brevemente in queste pagine si può evincere che la natura ha la funzione di mettere alla prova l'uomo, ponendolo davanti a una scelta: vivere secondo i suoi modelli, le sue regole o distanziarsene, prendendo una via che gli è preclusa. Questa visione si spiega, a mio avviso, solo se si parte dal presupposto che la natura è considerata come a sé stante, autonoma, rispetto all'uomo stesso e, pertanto, agente; concezione della quale si trovano delle tracce anche nella letteratura contemporanea, delle quali però rimando l'analisi a un'altra occasione.

²⁴ *Bell. Civ.* IX, 593 ss. E. Narducci, *Lucano*, pp. 413-414.

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE E LETTERATURE STRANIERE
L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA

ANNO XXIV - 2/2016

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.72342235 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione)
librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
redazione.all@unicatt.it (Redazione della Rivista)
web: www.analisiilinguisticaeletteraria.eu

ISSN 1122 - 1917



9 788893 351256